

BRICKS | TEMA

# Generazione Z. Intervista al Presidente delle Consulte Provinciali Studentesche della Sardegna

*a cura di:*

Andreana Ghisu



Consulte Provinciali Studentesche

## **Le Consulte Provinciali Studentesche: l'esperienza di Niccolò**

**A.G. Niccolò, presentati.**

N.Z. Mi chiamo Niccolò Zucchelli, ho 18 anni e frequento la classe quinta dell'Istituto Tecnico Commerciale "G.P. Chironi" di Nuoro.

**A.G. Come hai maturato la decisione di impegnarti nella Consulta Provinciale?**

N.Z. Se devo dire la verità è una cosa nata un po' per caso. Alcuni miei amici ne facevano parte prima del mio ingresso e, in seguito ai loro racconti e discorsi, è nata l'idea di candidarmi.

**A.G. Tu sei stato eletto Presidente del Coordinamento Regionale delle Consulte Provinciali, puoi spiegarci quali sono i compiti di questo organismo?**

N.Z. Il nome stesso dice tanto di quelle che sono le sue funzioni. Questo organo, infatti, si occupa di coordinare le attività delle Consulte Provinciali Studentesche della Regione verso gli obiettivi comuni, oltre a interfacciarsi con le istituzioni ed, eventualmente, gli enti amministrativi locali. Del Coordinamento Regionale fanno parte gli studenti e i vicepresidenti delle Consulte studentesche delle quattro province sarde, oltre ai docenti referenti provinciali e regionale. Ci riuniamo, in media, una volta ogni due mesi, in questo periodo di emergenza sanitaria in modalità videoconferenza.

**A.G. Ci sono forme di coordinamento a livello nazionale tra tutti gli Studenti Presidenti?**

N.Z. Certo. Quella principale è l'Ufficio di Coordinamento Nazionale (UCN), che è un organo composto dall'assemblea dei Coordinatori regionali. Quindi ogni Regione ha una rappresentanza all'interno di questo organismo, che ha il compito di attuare le proposte dei Coordinamenti regionali e del Consiglio Nazionale dei Presidenti delle Consulte (CNPC), che raccoglie tutti i presidenti eletti nelle consulte provinciali. Un'organizzazione articolata che garantisce il confronto democratico e lo scambio di idee e progetti. Da rilevare che in questi ultimi mesi si sono intensificate le interlocuzioni con il Ministero dell'istruzione per la gestione delle criticità derivate dall'emergenza Covid.

**A.G. C'è un'esperienza che ti ha particolarmente segnato da quando ricopri il tuo incarico?**

N.Z. Veramente non basterebbe un libro per parlare di tutte le esperienze vissute durante il mio percorso, però una in particolare è stata davvero importante, ossia il viaggio organizzato dal Ministero dell'Istruzione nel gennaio 2020 che prevedeva la visita guidata della città di Cracovia, con particolare attenzione ai luoghi collegati alla Shoah. È stata un'esperienza straordinaria sia per la valenza storica dei luoghi visitati, che per le persone che erano con me. Infatti in quell'occasione ho conosciuto gli altri Coordinatori regionali, persone fantastiche con le quali ho instaurato ottimi rapporti.

**A.G. In tempi di pandemia e di didattica a distanza quali forme di coordinamento possono essere attuate per mantenere il confronto e la partecipazione tra gli studenti? Hai incontrato più difficoltà o opportunità?**

N.Z. Noi ragazzi delle consulte, a partire dall'assemblea provinciale, fino ad arrivare a quella nazionale, siamo in continuo contatto tramite videoconferenza. Di sicuro gli incontri svolti a distanza sono molto vincolanti rispetto alle classiche assemblee. Tuttavia la situazione contingente ha stimolato l'esigenza di organizzare le riunioni, che ora sono molto più frequenti sia a livello territoriale che a livello nazionale.

**A.G. Quali attività vengono portate avanti a livello regionale e a livello nazionale da parte delle consulte studentesche?**

N.Z. Diciamo che, in sintesi, ci occupiamo di tutto ciò che riguarda la scuola con un solo obiettivo: difendere il diritto allo studio. Ovviamente questo significa svolgere tutte le attività necessarie, dalla

raccolta di dati, all'organizzazione di eventi, dall'apertura di dialoghi con gli enti amministrativi locali, alla presentazione di documenti.

**A.G. Consigliaresti ad uno studente di fare il tuo stesso percorso nella Consulta e perché?**

N.Z. Io lo consiglio a tutti perché consente a chiunque di lavorare per il bene degli studenti, perché è un percorso durante il quale si possono fare nuove conoscenze e, soprattutto, perché è un'occasione di crescita personale sotto tutti i punti di vista.



Figura 1 - Niccolò Zucchelli, Presidente del Coordinamento Regionale delle Consulte Provinciali della Sardegna

**La didattica a distanza e la didattica digitale integrata: il punto di vista degli studenti**

**A.G. Come viene vissuta la didattica a distanza da parte degli studenti? Quali elementi sono percepiti con maggiore disagio o, viceversa, eventualmente, in modo positivo?**

N.Z. Ovviamente la Didattica Digitale Integrata è uno strumento che si sta rivelando sempre più importante e sempre più valido. Tuttavia presenta ancora criticità di primaria importanza, alcune intrinseche ad essa, come l'assenza delle occasioni di socialità, altre che sono materiali e soggettive nei vari casi, come la mancanza di connessione Internet in determinate zone. In ogni caso credo sia oggettivo il fatto che non si tratti di un'equa alternativa alla tradizionale didattica in presenza.

**A.G. Come si svolge una giornata scolastica ai tempi della didattica a distanza?**

N.Z. È una giornata certamente diversa rispetto a quella tradizionale; vedi compagni e professori attraverso un monitor, a volte i ritmi sono estenuanti, non ci sono quei momenti di pausa che, quando si è in classe, sono spesi per una chiacchierata col compagno. Tutto è affidato alla responsabilità individuale, devi essere più concentrato, organizzato.

**A.G. Come si possono mantenere forme di socializzazione tra giovani ai tempi della pandemia?**

N.Z. Uno dei problemi maggiori della DDI è proprio l'assenza di socializzazione. Purtroppo nella situazione attuale non è possibile sopperire a tale mancanza. Diversamente, al di fuori dell'ambito scolastico, si possono salvaguardare i rapporti interpersonali attraverso le classiche uscite tra amici, sempre nel rigoroso rispetto delle norme. Non voglio però tralasciare l'importantissimo ruolo che stanno rivestendo, in questo periodo, i Social, che sopperiscono in parte alla carenza di rapporti interpersonali, ovviamente in questo caso la dimensione emozionale è limitata.

**A.G. Credi che, conclusa l'emergenza epidemiologica, ci possa essere uno spazio per la Didattica Digitale Integrata nella scuola del prossimo futuro?**

N.Z. Ovviamente sì. Deve essere uno strumento da tenere sempre a portata di mano per affrontare situazioni di emergenza che si sono sempre verificate, come la chiusura delle scuole per allerta meteo. Ma credo anche che una vera integrazione tra la didattica tradizionale e quella digitale potrà portare dei vantaggi, come una maggiore partecipazione degli studenti e un maggiore interesse da parte loro verso le discipline scolastiche. Insomma perché non pensare in futuro ad una Didattica Digitale in Presenza?

## **Generazione Z**

**A.G. Dopo i Millennials, si parla di Generazione Z per i nati nel primo decennio degli anni duemila: puoi farci un sintetico ritratto di questa generazione?**

N.Z. Rispetto alle generazioni precedenti, credo che la Gen Z sia più aperta verso le novità. Vedo ragazzi ambiziosi e pieni di entusiasmo. Vedo ragazzi che si interessano sempre più all'ambiente e alla società che li circonda. Inoltre questa emergenza è servita alla mia generazione per capire la potenza del mondo digitale che la circonda, forse finora sottovalutata, e questo non può che essere una spinta per continuare o addirittura aumentare l'affamata ricerca del nuovo.

**A.G. Quali sono le paure e i sogni di un giovane della generazione che tu rappresenti?**

N.Z. Nella società fortemente improntata al materialismo, così come è andata a formarsi negli ultimi decenni, credo che la paura più grande sia quella di non riuscire a realizzare i propri sogni, che nella maggior parte dei casi convergono nella speranza di un lavoro stabile e redditizio, magari sopra la media. Tuttavia ho da fare una critica alla mia generazione. Purtroppo vedo e credo che, per troppi ragazzi, la speranza di una buona remunerazione corrisponda all'impellente bisogno di colmare quelli che sono i bisogni secondari, prima ancora di soddisfare quelli primari.

**A.G. Quali diritti e quali doveri ha un giovane di oggi perché la scuola sia un luogo di crescita individuale e collettiva?**

N.Z. I diritti e i doveri degli studenti sono in continua evoluzione parallelamente all'evoluzione della società, ma credo che siano riassumibili in un unico concetto: il rispetto. Rispetto gli uni verso gli altri studenti, rispetto verso gli insegnanti e tutte le istituzioni, ma soprattutto rispetto verso se stessi.

**A.G. Pensi che la scuola di oggi sviluppi le competenze funzionali ad un percorso universitario o professionale?**

N.Z. Di sicuro la scuola italiana è indirizzata verso la trasmissione delle conoscenze, lasciando in secondo piano lo sviluppo delle competenze. Credo però che, una studentessa o studente diligente possa lasciare le scuole superiori pronta/o ad affrontare i percorsi, che siano universitari o professionali.

**A.G. Quali difficoltà possono incontrare i giovani di oggi nel confronto con le generazioni precedenti?**

N.Z. Tendenzialmente nessuna. Nel confronto tra generazioni vedo solo occasioni di miglioramento.

**A.G. Per finire, cosa diresti ad un giovane studente di terza media che si sta per iscrivere alla scuola secondaria di secondo grado?**

N.Z. Mi rifaccio a ciò che ho detto qualche giorno fa in occasione di un incontro di PCTO organizzato dalla mia scuola. Quando un ragazzo, me compreso, deve scegliere l'indirizzo di studi, vede la scelta che sta per fare come un indirizzamento definitivo della sua vita. Ma se noi vediamo il nostro percorso come una biblioteca è facile capire che ci sbagliamo. Quando noi entriamo in biblioteca scegliamo il libro che vogliamo leggere, ma niente e nessuno ci impone la lettura esclusiva di quel genere di libri. Finito quello possiamo decidere se ci è piaciuto, e quindi leggerne uno simile, oppure se abbiamo il bisogno di cambiare completamente genere. Questo, ovviamente, non significa che la scelta che i ragazzi andranno a fare vada presa sottogamba. È una scelta che lascia il segno, ma di sicuro non è vincolante rispetto a quelle che si potranno fare in futuro.



**Andreana Ghisu**

[andreana.ghisu@istruzione.it](mailto:andreana.ghisu@istruzione.it)

*Laureata in Lettere Classiche, ex docente di Italiano e Latino nei Licei, attualmente lavora a Cagliari presso l'Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna in qualità di Dirigente scolastico assegnato ai compiti connessi all'attuazione dell'autonomia ex Legge 448/98. Referente regionale per l'Inclusione ha, tra gli altri incarichi, quello di coordinare le attività delle Consulte Provinciali Studentesche.*